

Prima nazionale

12 - 22 Giugno 2025 | Sala Grande

La Reginetta di Leenane

di **Martin McDonagh**

traduzione italiana Marta Gilmore

con **Ambra Angiolini, Ivana Monti,**

Stefano Annoni, Edoardo Rivoira

regia **Raphael Tobia Vogel**

scene **Angelo Linzalata** - luci **Oscar Frosio**

costumi **Simona Dondoni** - musiche **Andrea Cotroneo**

assistente alla regia Beatrice Cazzaro

direttore dell'allestimento Paolo Roda

elettricista Nicola Voso - fonico Simone Avaldi - sarta Evelin Cacace

scene costruite presso il laboratorio del Teatro Franco Parenti

costumi realizzati dalla sartoria del Teatro Franco Parenti

diretta da Simona Dondoni

produzione **Teatro Franco Parenti**

In accordo con Arcadia & Ricono Ltd per gentile concessione di Knight Hall Agency Ltd

LA REGINETTA DI LEENANE

Il primo grande successo del pluripremiato autore angloirlandese Martin McDonagh debutta in prima nazionale nella Sala Grande del Teatro Franco Parenti, con la regia di Raphael Tobia Vogel.

Ambientato nel villaggio di Leenane, una remota comunità della Contea di Galway affacciata sull'Atlantico, il testo racconta l'asfissiante convivenza tra una madre e una figlia, in un contesto segnato dall'isolamento, dalla povertà e da legami familiari profondamente corrosi.

Protagoniste della pièce, Ambra Angiolini nel ruolo della figlia Maureen e Ivana Monti in quello della madre Mag. Accanto a loro, Stefano Annoni interpreta Patrick ed Edoardo Rivoira il giovane Ray.

LA TRAMA

Maureen Folan ha quarant'anni e vive da sempre con l'anziana madre Mag in una casa isolata tra le colline della Contea di Galway nell'Irlanda rurale degli anni Novanta, immobile e senza prospettive.

Il loro legame si è trasformato in una prigione emotiva fatta di dipendenza, silenzi e piccoli ricatti quotidiani. Mag è fragile e manipolatrice, Maureen aspra e sola: la loro convivenza è un meccanismo doloroso e crudele che si ripete identico giorno dopo giorno.

Il ritorno in paese di Patrick Dooley, vecchia conoscenza di Maureen emigrato in Inghilterra, apre alla donna uno spiraglio: la possibilità di una vita nuova, lontana da quella casa. Mag, incapace di accettare il possibile abbandono da parte della figlia e la solitudine, agisce con strategica crudeltà: una lettera nascosta, una verità taciuta e una speranza infranta scatenano un lento scivolamento verso l'abisso, dove la vicinanza diventa veleno e il rancore si trasforma in rabbia feroce.

Nello spazio claustrofobico di quella casa, Martin McDonagh costruisce una tensione costante, fatta di gesti minimi e parole taglienti, dove ogni personaggio si muove sul confine ambiguo tra l'essere vittima e carnefice.

IL TEMA

La Reginetta di Leenane è una tragedia quotidiana, impastata di humour nero, solitudine e crudeltà repressa. Un dramma che scava nelle ferite dei legami familiari, nella paura di restare soli, nel senso d'immobilità di chi vive in un mondo dove nulla cambia, se non in peggio.

Al centro, un tema disturbante e drammaticamente attuale: la violenza psicologica all'interno della famiglia, il luogo che per eccellenza dovrebbe proteggere. McDonagh non mostra mai il colpo, ma lascia che siano le parole, i silenzi e le abitudini tossiche a scavare voragini emotive. La dipendenza – dalla madre, da un'idea d'amore, da un bisogno mai nominato – diventa gabbia.

Ma il dramma si spinge oltre, evocando una riflessione più ampia: quando le parole falliscono, quando l'intimità diventa prigione e il dolore non trova altra via d'uscita, la violenza – anche la più estrema – s'insinua come unica soluzione percepita.

Un meccanismo oscuro che risuona, inquieto e familiare, nelle crepe del nostro presente.

McDonagh stempera questa tensione con un umorismo che fa ridere e poi raggelare, interrogando lo spettatore sul confine sottile tra amore e possesso, tra cura e dominio.

Una storia di donne che si feriscono, perché nessuno ha insegnato loro ad amarsi senza distruggersi.

L'AUTORE

Martin McDonagh è un drammaturgo, sceneggiatore e regista teatrale e cinematografico, considerato dalla critica come una delle menti creative più brillanti della nostra contemporaneità.

Di origini irlandesi ma nato e cresciuto a Londra, conquista il successo a soli ventisei anni con la sua prima opera teatrale, *The Beauty Queen of Leenane (La Reginetta di Leenane)*, primo capitolo della *Trilogia di Leenane*, interamente scritta in un solo anno.

Con questo debutto folgorante, McDonagh s'impone sulla scena londinese e raggiunge un traguardo storico: nel 1997 diventa il primo autore, dopo William Shakespeare, ad avere quattro spettacoli rappresentati contemporaneamente nei principali teatri del West End.

La sua drammaturgia, profondamente radicata nella tradizione irlandese, è attraversata da una lingua tagliente, da personaggi marginali e da un uso spiazzante del grottesco e della violenza, come dimostrano anche altre sue opere di culto quali *The Pillowman*, *The Lieutenant of Inishmore* e *A Behanding in Spokane*. I suoi testi mettono in scena paesaggi interiori tormentati, famiglie disfunzionali, solitudini estreme e una contemporaneità lucida, aspra, in cui i legami si fanno prigionieri.

Nel 2004, forte di una reputazione ormai consolidata, McDonagh si affaccia anche al mondo del cinema. Il passaggio è immediatamente coronato dal successo: con il suo primo cortometraggio, *Six Shooter*, vince l'Oscar.

Da lì prende avvio una straordinaria carriera anche dietro la macchina da presa, firmando pellicole divenute vere e proprie icone della Settima Arte, come *In Bruges – La coscienza dell'assassino*, *Tre manifesti a Ebbing, Missouri* (due Oscar nel 2018) e *Gli spiriti dell'isola (The Banshees of Inisherin)*, suo ultimo lavoro presentato nel 2023, candidato a nove Academy Awards e vincitore di otto Golden Globe.

McDonagh è oggi un autore totale, capace di attraversare e fondere linguaggi diversi con una visione inconfondibile, feroce e poetica allo stesso tempo, che continua a sorprendere e scuotere pubblico e critica di tutto il mondo.

IL REGISTA

Raphael Tobia Vogel inizia la sua carriera come assistente alla regia per cinema e televisione, collaborando con grandi nomi come Pupi Avati – con cui lavora in quattro produzioni tra film e fiction – e Gabriele Salvatores. Per la Rai – Radiotelevisione Italiana, cura la regia di due documentari: uno dedicato alle regioni italiane, l'altro a Gerusalemme.

Nel 2016 debutta come regista teatrale con *Per strada* di Francesco Brandi, avviando una collaborazione artistica che prosegue con *Buon anno, ragazzi!*, spettacolo sull'incomunicabilità che gli vale nel 2018 il Premio Nazionale Franco Enriquez come miglior regista under 35. Seguono *Marjorie Prime* (2019) di Jordan Harrison, raffinato testo finalista al Premio Pulitzer che indaga i temi della memoria, identità e intelligenza artificiale e *Mutuo soccorso*, una commedia sul conflitto generazionale ambientata in un condominio.

Il salto di maturità artistica arriva con i suoi due ultimi lavori *Costellazioni* e *Scene da un matrimonio* molto amati da pubblico e critica, che segnano un punto di svolta nella sua ricerca teatrale.

Costellazioni (2022) di Nick Payne, una delicata e profonda esplorazione dei rapporti di coppia attraverso il prisma della fisica quantistica, del caso e del libero arbitrio, con protagonisti Elena Lietti e Pietro Micci. Lo spettacolo si distingue per la sua sensibilità registica e l'equilibrio tra complessità drammaturgica e limpidezza narrativa.

Scene da un matrimonio (2024), nell'adattamento di Alessandro D'Alatri dal celebre testo di Ingmar Bergman, è un'analisi intima e intensa della fragilità e forza dell'istituzione matrimoniale. Lo spettacolo, interpretato da Fausto Cabra e Sara Lazzaro e messo in scena con una regia essenziale e rigorosa, registra, così come *Costellazioni*, il sold out in tutte le repliche al Teatro Franco Parenti e un ampio consenso della critica.

Nei suoi lavori, Vogel dimostra una particolare capacità di raccontare la geometria dei sentimenti e le contraddizioni delle relazioni umane, con uno stile registico che privilegia il minimalismo scenico, l'uso poetico della luce e una costante attenzione alla verità emotiva dei personaggi.

IL CAST

Ambra Angiolini è una delle figure più versatili dello spettacolo italiano, capace di attraversare con naturalezza televisione, musica, radio, cinema e teatro. Dagli esordi negli anni '90 come conduttrice e cantante, ha saputo reinventarsi con intelligenza e determinazione, costruendo nel tempo un'identità artistica solida e trasversale.

In ogni ambito in cui si è cimentata, ha conquistato pubblico e critica con autenticità, misura e rigore espressivo.

Il suo debutto cinematografico nel 2007 segna una svolta: per l'interpretazione in *Saturno contro* di Ferzan Özpetek riceve il David di Donatello e il Nastro d'Argento come miglior attrice non protagonista, oltre al Globo d'Oro e al Ciak d'Oro come rivelazione dell'anno. Un ingresso autorevole nel cinema d'autore, che le consente di affermarsi come interprete matura, lontana dagli stereotipi dei suoi esordi televisivi.

Da allora ha lavorato con alcuni tra i più significativi registi del panorama italiano, costruendo un percorso personale e coerente. I suoi ruoli, spesso legati a figure femminili complesse e stratificate, le hanno permesso di esplorare con intensità una vasta gamma espressiva, dal dramma alla commedia.

Negli ultimi anni, il teatro è diventato il cuore di una nuova fase creativa. Ambra Angiolini ha intrapreso un cammino scenico profondo e consapevole, scegliendo testi contemporanei che affrontano temi civili e sociali con sensibilità e coraggio.

Ne *Il nodo* di Johnna Adams (2022) ha dato voce al dolore sommerso del bullismo scolastico e, soprattutto, alle ragioni che lo generano; con *Oliva Denaro* (2024), tratto dal romanzo di Viola Ardone, ha portato in scena la determinazione silenziosa di una giovane donna siciliana che, negli anni Sessanta, rifiuta il cosiddetto "matrimonio riparatore". Lo spettacolo è stato un autentico trionfo: le repliche al Teatro Franco Parenti, articolate in tre diverse riprese, hanno registrato il tutto esaurito, così come la tournée nazionale. Artista capace di attraversare con coerenza i linguaggi dello spettacolo, Ambra Angiolini passa con naturalezza dalla scena al set, dalla voce alla parola scritta.

La sua duttilità, unita a una crescente consapevolezza espressiva, ne fa oggi una presenza unica e preziosa nel panorama culturale italiano.

Ivana Monti è considerata una delle interpreti teatrali più autorevoli della scena italiana, attrice dalla presenza sobria e rigorosa, capace di attraversare con naturalezza generi e linguaggi differenti: dal classico al contemporaneo, dalla commedia al dramma.

Nata artisticamente al Piccolo Teatro di Milano sotto la guida di Giorgio Strehler, debutta giovanissima in ruoli centrali del repertorio pirandelliano e shakespeariano affermandosi presto come figura di riferimento del teatro italiano.

Nel corso della sua lunga carriera ha affiancato ai grandi testi di repertorio una crescente attenzione alla drammaturgia contemporanea, avvertendo la necessità di confrontarsi con temi civili, sociali e intimi, in un'ottica di attrice impegnata e partecipe del proprio tempo.

Presenza costante al Teatro Franco Parenti, ha collaborato a lungo con Andrée Ruth Shammah che l'ha diretta in produzioni come *Sior Toderò Brontolon* (2000) di Carlo Goldoni, *Le cose sottili nell'aria* di Massimo Sgorbani (2006), *La terza moglie di Mayer* (2001) di Dacia Maraini ed *Esequie solenni* (2010) di Antonio Tarantino. Il suo ultimo successo, *Una vita che sto qui* (2020) di Roberta Skerl, che affronta temi legati alla memoria, all'identità femminile, alla trasformazione urbana e sociale, è stato ripreso al Parenti e in tournée per sei stagioni consecutive, registrando il tutto esaurito. È già stata diretta da Raphael Tobia Vogel interpretando la protagonista in *Marjorie Prime* di Jordan Harrison.

Stefano Annoni è un attore milanese diplomato alla Paolo Grassi nel 2005.

Nei suoi vent'anni di carriera ha attraversato con versatilità teatro, cinema e televisione.

Si forma con maestri quali Massimo Castri, Mario Gonzales, Lindsay Kemp e Catherine Marnas. Ha lavorato con molti registi tra cui Cristina Pezzoli, Patrice Chéreau, Giorgio Gallione, Cristina Comencini, Gabriele Salvatores e Massimo Navone. Tra i suoi ruoli più noti: il folle architetto in *Trappola per topi* con Lodo Guenzi e Ettore Bassi, il ragazzo in mutande in *La scena al fianco* di Angela Finocchiaro e Maria Amelia Monti, e Christopher Marlowe con Giampiero Solari. Interprete eclettico, alterna produzioni istituzionali e circuiti indipendenti, collaborando con realtà come LinguaggiCreativi, Il Giardino delle Ore, Artevox, Mumble, Eccentrici Dadarò e la Jaga Pirates Band Teatrale. Le sue produzioni indipendenti hanno ottenuto riconoscimenti in diversi contesti nazionali, tra cui la finale di Inbox Project, varie edizioni di Next - Laboratorio delle Idee e il debutto al Piccolo Teatro con *Volo 903*.

Con il regista Paolo Trotti firma e interpreta la *Trilogia della Città* (*La Nebbiosa* da Pasolini, *I ragazzi del massacro* da Scerbanenco, *Purezza e compromesso* da Visconti e Testori), presentata al Teatro Franco Parenti. Nel 2024 torna al Parenti con *Il sentiero dei nidi di ragno* da Italo Calvino, spettacolo per attore e fisarmonicista ora in tournée in Italia e in Europa, insieme ad altri monologhi come *Mai mollare!* e *AUT Un viaggio con Peppino Impastato*. Cantatore e autore, si è esibito anche accanto a Enrico Bertolino, Ale e Franz, Raul Cremona e Paolo Tomelleri. Di recente ha debuttato con il Teatro Stabile di Brescia in *Le due inglesi* da Truffaut, con Leda Kreider e Maria Laura Palmeri.

Edoardo Rivoira diplomato alla Paolo Grassi nel 2017, debutta con *Shakespeare in Love* diretto da Giampiero Solari e Bruno Fornasari, e lavora con Bob Wilson in *Oedipus Rex*. Collabora con Chronos3 e Oderstrasse, firmando anche il suono in progetti come *Contest* e *L'Umana Impresa*, in scena al Teatro Franco Parenti, dove torna anche con *Domani si ricomincia* per la regia di Fabio Cherstich. In ambito audiovisivo è diretto da Maurizio Zaccaro in *Giustizia per tutti* e *Fernanda*. Studia drammaturgia con Liv Ferracchiati e all'Alta Formazione ERT e Teatro di Roma. Coautore di *Contronatura*, finalista a OMIS-SIS e premiato con menzioni Carlo Annoni e Testinscena, ha recentemente debuttato al Teatro Out Off.

ORARI

giovedì 12 Giugno h19.30
venerdì 13 Giugno h19.45
sabato 14 Giugno h21.00
domenica 15 Giugno h19.00
martedì 17 Giugno h20.00
mercoledì 18 Giugno h19.00
giovedì 19 Giugno h21.00
venerdì 20 Giugno h19.30
sabato 21 Giugno h21.00
domenica 22 Giugno h19.00

PREZZI

SETTORE A (file A-M)

intero 40€ (compreso ingresso ai Bagni Misteriosi dalle h18 alle h22.30 per bagno pre o post spettacolo)

SETTORE B (file N-R)

intero 30€; under26 23€; convenzioni (Intesa, Pirelli, Fastweb, Abbonati annuali ATM, A2A) 23€

SETTORE C (file S-ZZ)

intero 20,50€; under26 18€; convenzioni (Intesa, Pirelli, Fastweb, Abbonati annuali ATM, A2A) 18€

Tutti i prezzi non includono i diritti di prevendita.

Per il pubblico dei settori B e C possibilità di aggiungere il bagno in piscina al costo ridotto di 5€

Biglietteria via Pier Lombardo 14 - 02 59995206 - biglietteria@teatrofrancoparenti.it

SPETTACOLO + BAGNO IN PISCINA!

**Bagni Misteriosi aperti fino alle h22.30 dal martedì alla domenica
per un bagno pre e post spettacolo!**

INGRESSO RIDOTTO 5€ per gli spettatori dalle h18.00 alle h22.30

Ufficio Stampa

Francesco Malcangio

Via Vasari 15, Milano - Mob. 346 417 91 36 - fmalcangio@teatrofrancoparenti.com

